

## Il caso di via Gassendi

DS5345

DS5345

# Palazzo nel cortile verifica in Comune dopo la diffida

Servizio ● a pagina 5  
Via Gassendi

## Palazzo nel cortile, verifica in Comune dopo la diffida dei residenti

di Rosario Di Raimondo

Prima la diffida dei residenti e del comitato Bindellina, poi la risposta del Comune. Gli uffici dell'Urbanistica annunciano «verifiche istruttorie» sullo strano caso del palazzo di cinque piani che, secondo i progetti e grazie all'ormai famosa "Scia" (segnalazione certificata di inizio attività), dovrebbe sorgere in un cortile di via Gassendi 12, quartiere Cagnola. Il piano ha fatto arrabbiare gli abitanti dei condomini accanto, come ha raccontato a *Repubblica* un residente, Andrea Buzzi: «È sconcertante. Parliamo di un triangolino chiuso fra i condomini: tutto verrebbe in mente meno che costruirci un palazzo. Diminuirà la luce, il passaggio dell'aria».

Da qui la diffida al Comune attraverso l'avvocata Veronica Dini. Nei giorni scorsi la risposta della "Direzione specialistica attuazione diretta Pgt e Sue": via alle «verifiche» sull'intervento edilizio. Che comporteranno, nell'ordine, un esame tecnico «alla luce dei contenuti dell'istanza»; un «eventuale sopralluogo in coordinamento con la polizia locale»; infine, l'adozione di «eventuali provvedimenti conseguenti». Non più di novanta giorni, viene assicura-

to, per far luce sulla pratica.

Il progetto prevede di «trasformare» un ex capannone in un palazzo. I residenti chiedono se «l'intervento debba effettivamente essere qualificato come ristrutturazione edilizia», vista anche la «evidente discrasia tra l'altezza dell'immobile demolito e quella dell'edificio che si intende realizzare» e l'impatto che «sarebbe senz'altro notevole» in termini di riduzione di luce e aria per i condomini confinanti. Nella comunicazione degli uffici comunali c'è anche una postilla che non passa inosservata: «La procedura adottata dal richiedente (Scia) prevede l'assunzione delle responsabilità civili e penali sia per la proprietà, per il progettista, la direzione lavori e l'impresa esecutrice». Quindi, «nell'ipotesi» in cui si ritengano «lesi i propri diritti», chi protesta «potrà rivolgersi all'autorità preposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il cantiere | I lavori per il palazzo visti dalla finestra di un residente

